

Assemblea Missionaria Diocesana - 19 settembre 2023

Santa Teresina patrona delle Missioni: lo scambio epistolare con i missionari

Lettere a don Maurizio Bellière

“Quando il mio caro fratello partirà per l’Africa, lo seguirò non più con il pensiero e la preghiera: la mia anima sarà sempre con lui e la sua fede saprà certamente scoprire la presenza di una piccola sorella che Gesù gli ha donato non per essere il suo sostegno durante due anni appena, ma fino all’ultimo giorno della sua vita”. (LT 252, 13 luglio 1897)

“Caro piccolo Fratello, [...] dopo la mia partenza per la vita eterna, [...] non si tratterà più di una corrispondenza come questa, più o meno distanziata e sempre molto incompleta, che lei sembra rimpiangere, ma di un colloquio fraterno che incanterà gli angeli [...]. La prego, non imiti gli Ebrei che rimpiangevano “le cipolle d’Egitto”; da qualche tempo gliene ho spediti anche troppi di questi ortaggi che fanno lacrimare quando si avvicinano agli occhi senza essere cotti. Adesso io sogno di condividere con lei “la manna nascosta” che l’Onnipotente ha promesso di dare “al vincitore”. (LT 261, 26 luglio 1897)

Lettere a P. Adolphe, missionario in Cina

“Sono veramente contenta di poter lavorare con voi per la salvezza delle anime. Mi sono fatta carmelitana per questo: non potendo essere missionaria nel vero senso della parola, voglio esserlo con l’amore e con la penitenza, come la mia serafica madre S. Teresa d’Avila. Vi supplico, reverendo Padre: il giorno in cui il Signore scenderà la prima volta dal Cielo sull’altare per la vostra parola, chiedetegli di infiammarmi con il fuoco del suo amore, perché possa aiutarvi ad accenderlo nei cuori”.

L’8 settembre 1890 [...] una piccola carmelitana divenne la sposa di Gesù, il Re dei cieli. Dando addio definitivamente al mondo, l’unico scopo della sua vita era ormai quello di farsi santa e di salvare le anime, soprattutto quelle degli apostoli di Gesù. Quel giorno ella chiese a Gesù di darle un’anima apostolica: non potendo essere sacerdote, che un sacerdote avesse le stesse grazie, le stesse aspirazioni e gli stessi desideri che avrebbe avuto lei”.

“Volevo semplicemente dire che mi sembra che tutti i missionari sono martiri nel desiderio e nella volontà e che,, di conseguenza, neppure uno dovrebbe andare in purgatorio. Se, al momento di comparire dinanzi a Dio nella loro anima restasse qualche traccia della debolezza umana, la Santa Vergine otterrà loro la grazia di fare un atto d’amore perfetto e poi darà loro la palma e la corona che hanno così ben meritate.

Fratello mio, ecco quello che penso della giustizia del buon Dio. La mia via è una via tutta di fiducia e d’amore; io non capisco le anime hanno paura di un così tenere Amico. Talvolta, quando leggo certi trattati spirituali, nei quali la perfezione è presentata attraverso mille ostacoli, circondata da una folla di illusioni, il mio povero spirito si stanca molto presto; chiudo il dotto libro, che mi rompe la testa e mi inaridisca il cuore, e prendo la Sacra Scrittura. Allora tutto mi appare luminoso: una sola parola svela alla mia anima orizzonti infiniti; la perfezione mi appare facile; vedo che basta riconoscere il proprio niente e abbandonarsi come un bambino nelle braccia del buon Dio. Lasciando alle grandi anime, alle grandi intelligenze i bei libri che io non riesco a capire e ancor meno a mettere in pratica, mi rallegro di essere piccola poiché solo i bambini e quelli che sono come loro saranno ammessi al banchetto celeste”. (LT 226, 9 maggio 1897)

“Conto proprio di non restare inattiva in Cielo: il mio desiderio è di lavorare ancora per la Chiesa e per le anime [...] Fratello mio, lei non avrà il tempo di mandarmi le sue commissioni per il Cielo, ma io le indovino e poi lei non dovrà fare altro che dirmele sottovoce; io la sentirò e porterò fedelmente i suoi messaggi al Signore, alla nostra Madre Immacolata, agli Angeli, ai Santi che lei ama”. (LT 254, 14 luglio 1897)

Ultima lettera di Suor Teresa, giungerà in Cina a P. Adolphe quando lei sarà già in Cielo. “Sono felice di annunziarvi che sto per entrare nella città beata e ho la certezza che dividerete la mia gioia. Il Signore mi chiama al cielo, dove lo amerò come ho sempre desiderato e da dove farò il possibile per farlo amare da una moltitudine di anime. Lassù non starò in ozio, ma continuerò a lavorare per la Chiesa e per le anime. Addio, caro fratello, e pregate per me”.